



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

10 seduta: giovedì 29 aprile 2021

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica STEFANO

I N D I C E

Audizione della Vice Presidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 18	ŠUICA	Pag. 4, 14
AIMI (FIBP-UDC), senatore	13		
BONINO (Misto+Eu-Az), senatrice	11		
FASSINO (PD), deputato	10		
GALIZIA (M5S), deputata	11		
* GARAVINI (IV-PSI), senatrice	12		
GIGLIO VIGNA (Lega), deputato	9		
GINETTI (IV-PSI), senatrice	9		
ROSSINI Emanuela (Misto-Min. Ling.), deputata	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'è; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in videoconferenza, la vice presidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia, Dubravka Šuica.

I lavori hanno inizio alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Vice Presidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Saluto la vice presidente Dubravka Šuica, che ringrazio per la disponibilità ad incontrare le Commissioni del Parlamento italiano oggi qui riunite.

Nei giorni scorsi abbiamo avviato un approfondimento sulla Conferenza sul futuro dell'Europa e su questo ci è sembrato essenziale ascoltare innanzitutto un rappresentante della Commissione europea. Oggi inizia quindi un ciclo di audizioni che intende coinvolgere esponenti di istituzioni, rappresentanti dei cittadini e della società civile, in vista della presentazione di un nostro documento che raccolga posizioni del Parlamento italiano da offrire come contributo ai lavori della Conferenza.

Prima di darle la parola, signora Vice Presidente, mi preme rappresentarle che è nostro interesse che i contributi che riceverete dai vari soggetti che saranno coinvolti nella Conferenza siano esaminati e deliberati secondo un processo trasparente e democratico dall'assemblea plenaria della Conferenza stessa. A questo fine, l'assemblea plenaria dovrebbe essere dotata di poteri tali da rappresentare il momento centrale del processo di rinnovamento dell'Unione europea che la Conferenza intende avviare. Su questioni di ampio respiro è la politica che deve operare la sintesi in modo trasparente e democratico ed è questo l'impegno al quale siamo chiamati.

Le sottopongo infine un punto qualificante, che abbiamo già segnalato più volte, sia al Governo italiano che alla Conferenza degli organi

specializzati negli affari europei (COSAC): sto parlando della necessità di garantire in maniera assoluta che ogni Parlamento nazionale abbia almeno quattro rappresentanti: c'è la necessità che i Parlamenti nazionali abbiano la possibilità di essere rappresentati al meglio.

È dunque con l'auspicio che il pluralismo democratico pervada i lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa, alla quale guardiamo tutti con interesse, riponendo grandi aspettative, che le lascio la parola e le rinnovo il ringraziamento per la sua disponibilità e la sua cortesia.

ŠUICA. Buongiorno, signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori, signore e signori, è veramente un privilegio per me potermi rivolgere ai parlamentari italiani: nell'Europa postbellica l'Italia aveva una visione del futuro dell'Europa e, come membro fondatore, si è impegnata a rendere una realtà l'integrazione politica ed economica europea. In conseguenza di questo, oggi milioni di persone vivono in un'Unione europea fondata sui valori dei diritti umani, della democrazia e della legalità. L'Italia è sempre stata dunque il cuore dell'Europa ed è da sempre un *hub*, un fulcro europeo per industria, cultura, innovazione, moda, *design* e molto di più.

Lo scorso anno la pandemia ha cominciato a devastare la nostra Unione e l'Italia è stato il primo Stato membro ad affrontare le conseguenze del Coronavirus. Sono stata molto toccata dal coraggio mostrato dai medici, dagli infermieri, dagli assistenti sanitari, sia negli ospedali che nei centri di cura, così come mi hanno colpito i tanti gesti di solidarietà degli italiani dal Nord al Sud del Paese. Le persone si sono messe a cantare dai balconi, hanno aiutato i più vulnerabili: siete stati un esempio per tutti e ci avete dato degli insegnamenti importanti nella nostra battaglia contro il virus.

Il nostro impegno comune è di cominciare a riflettere su come costruire un'Europa più resiliente, a partire dal Next generation EU. So che l'Italia ha presentato un Piano di ripresa e resilienza che delinea le riforme e gli investimenti pubblici per il futuro, per un valore di 672,5 miliardi di euro in termini di strutture. La ripresa economica deve andare di pari passo con un miglioramento della situazione sanitaria e una nuova spinta verso la democrazia. Questo sarà il vessillo della Commissione Von der Leyen.

La nostra democrazia deve affrontare sfide multiple. La tecnologia ha cambiato il modo in cui viviamo, comunichiamo, lavoriamo e ci colleghiamo. Anche i politici e i decisori dunque devono evolversi.

I cittadini vogliono avere più voce nella democrazia, al di là del mero processo elettorale e ovviamente la politica non può più essere basata su uno scenario di *business as usual*. La Conferenza sul futuro dell'Europa è la nostra risposta a questa richiesta. La nostra ambizione è quella di rendere la democrazia europea più resiliente, più reattiva e più pronta ad affrontare il futuro: è vitale portare i cittadini al centro delle decisioni politiche dell'Unione europea.

A seguito della firma da parte dei tre Presidenti della dichiarazione congiunta del 10 marzo, il nostro lavoro continua ad accelerarsi. Dobbiamo tenere i cittadini al centro delle nostre decisioni: questo è il primo punto. In secondo luogo, siamo oggi in una nuova fase politica a livello europeo. Attraverso la Conferenza, le tre istituzioni europee, cioè il Parlamento, il Consiglio e la Commissione, parlano con una singola voce. Infine, in questo impegno abbiamo il conforto dei Parlamenti nazionali, degli enti locali, della società civile e delle parti sociali.

In risposta alle richieste dei cittadini la Conferenza rafforza la nostra democrazia rappresentativa, portandoli nel cuore del processo decisionale europeo. I cittadini possono coinvolgersi attraverso le cosiddette tre «P», vale a dire la piattaforma digitale multilingue, il *panel* dei cittadini europei e le plenarie della Conferenza.

La piattaforma digitale multilingue della Conferenza è il punto di ingresso dei Parlamenti nazionali, delle autorità e delle organizzazioni che vogliono coinvolgersi in questo processo, partecipare agli eventi e dare il proprio contributo. Lanciata lo scorso 19 aprile, la piattaforma ha aperto uno spazio innovativo per i cittadini di tutti gli angoli dell'Unione europea per avviare un dibattito sulle sfide che l'Europa deve affrontare e sugli argomenti che i cittadini considerano importanti. In meno di dieci giorni la piattaforma ha già mostrato il suo potenziale unico: oltre 5.000 partecipanti hanno già condiviso oltre mille idee e sono state organizzate già 160 manifestazioni in tutta Europa.

Prendere coscienza di tutto ciò è il nostro prossimo passo. L'obiettivo è quello di raggiungere il numero più ampio e più diversificato possibile di cittadini e a questo fine – conto sulla vostra collaborazione – vi invito a promuovere la piattaforma attraverso le vostre reti, i vostri *social media* e i vostri siti *web*. Quali rappresentanti diretti dei cittadini avete infatti una parte importantissima nel garantire loro di poter partecipare appieno a questo processo.

La piattaforma è il fulcro della Conferenza, cioè il luogo in cui tutti i contributi vengono raccolti e condivisi in modo trasparente. Ciò la rende parte fondamentale del meccanismo di *feedback*. Troviamo su questa piattaforma gli eventi di base organizzati dai cittadini, oltre a quelli regionali e nazionali. I cittadini possono contribuire attraverso la piattaforma e presentare le loro idee. Tutte le attività della piattaforma saranno regolarmente analizzate e verranno preparate relazioni che saranno poi inviate al *panel* dei cittadini europei e alle plenarie della Conferenza.

Sarò veramente felice di vedere come i cittadini potranno ispirarci nel nostro lavoro. La Conferenza si avvierà a conclusione nella primavera del 2022, ma il lavoro non finirà lì, almeno non per noi, perché quello sarà il momento in cui le tre istituzioni europee dovranno riflettere su quanto deciso dai cittadini e definire come rispondere al meglio a quello che ci è stato suggerito.

La presidente Von der Leyen si è impegnata in questo e vuole che tutto questo processo continui con il sostegno dei Parlamenti nazionali e

regionali. La Conferenza fornisce uno spazio pubblico per tutti i cittadini, dalle montagne alle isole, per partecipare al nostro futuro comune.

La piattaforma digitale elenca nove argomenti sui quali cominciare a deliberare, ma la lista non è completa. Il decimo argomento infatti è «varie ed eventuali», per cui i cittadini potranno portare alla nostra attenzione le idee che vorranno. Noi dobbiamo raggiungere soprattutto i cittadini che normalmente non si rapportano con noi, quelli scettici o critici. Lo *slogan* della Conferenza è «Il futuro è nelle nostre mani, fate sentire la vostra voce», quindi i cittadini debbono impegnarsi in prima persona.

C'è poi una carta, ossia uno statuto della Conferenza, che deve guidare l'impegno dei cittadini; essa riflette i valori europei e i diritti fondamentali, come la dignità umana, la legalità, il rispetto dei diritti umani e tanti altri. Coloro che firmano questa carta decidono di dare un contributo costruttivo alla Conferenza, rispettando, al contempo, le opinioni degli altri. Conosciamo purtroppo tutti molto bene il fenomeno dei discorsi d'odio e delle informazioni false o fuorvianti: queste cose non verranno tollerate sulla piattaforma. È già in funzione una squadra di moderatori, che non censurerà i contenuti inseriti, ma garantirà il rispetto della dignità di ognuno, perché la tolleranza e l'uguaglianza debbono prevalere. Un contributo non rispondente ai principi della carta verrà rimosso dalla piattaforma e ciò permetterà ai cittadini di contribuire e anche di segnalare eventuali contenuti offensivi.

Voglio ora soffermarmi sul *panel* dei cittadini europei. Voglio sottolineare che chiunque può organizzare *panel* di cittadini o altri eventi, sotto l'ombrello della Conferenza, sempre che rispettino i principi della carta. Nell'ambito di questa struttura centralizzata, ci saranno quattro *panel* di cittadini europei; ogni *panel* sarà composto da 200 cittadini e per ogni Stato membro saranno inclusi almeno un cittadino maschio e una cittadina femmina. I membri dei *panel* verranno scelti casualmente e saranno rappresentanti della diversità dell'Unione europea, in termini sia di origine geografica, sia di genere, di età, di livello socio-economico e di istruzione. I giovani di età compresa tra i sedici e i trentacinque anni costituiranno un terzo di ogni *panel*. Ci saranno poi rappresentati delle aree urbane e delle aree rurali.

Il comitato esecutivo stabilisce il regolamento della Conferenza (i membri di questa Commissione conoscono già i dettagli del lavoro che è in corso). Il comitato esecutivo prende decisioni consensuali sugli aspetti dei lavori della Conferenza, sui processi, sugli eventi e riferisce regolarmente alla Presidenza congiunta, composta dal presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, dal primo ministro Costa e dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Il comitato si compone di tre rappresentanti e di non più di quattro osservatori per ognuna delle tre istituzioni (Parlamento, Consiglio e Commissione europea), nonché di rappresentanti della COSAC (Conferenza degli organi specializzati in affari comunitari), del Comitato europeo delle regioni e del Comitato economico e sociale europeo (EESC): questi sono osservatori permanenti. Noi continueremo a invitare il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato

europeo delle Regioni e le parti sociali, come abbiamo sempre fatto. Questo è un nuovo tipo di politica e non dobbiamo sottovalutare l'impatto positivo che questi sviluppi possono avere per i cittadini. La trasparenza e la collaborazione sono il nostro volano, da qui al futuro.

Qualche parola sull'evento che avvierà le nostre attività il 9 maggio. Alla nostra ultima riunione, il 22 aprile, il comitato esecutivo ha sottoscritto il programma delle manifestazioni per il giorno dell'Europa; sarà un evento inaugurale ibrido, che si svolgerà, appunto, il 9 maggio, sarà trasmesso dal vivo e vedrà la partecipazione, in remoto, dei cittadini e gli interventi dei Presidenti delle tre istituzioni europee.

Il comitato esecutivo ha anche discusso il regolamento della Conferenza, soprattutto per quanto riguarda il ruolo e la composizione della plenaria della Conferenza, con l'intento di raggiungere un obiettivo alla prossima riunione. Data l'attuale situazione, l'avvio della Conferenza a Strasburgo sarà un evento ibrido, che vedrà una componente *online* nella partecipazione di cittadini di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Rimaniamo flessibili per adattare questo evento in qualsiasi momento, nell'interesse della salute di tutti i partecipanti.

Come ho detto prima, la comunicazione è fondamentale per il successo della Conferenza. Dobbiamo attirare i cittadini e farli partecipare. Stiamo investendo molto nella risposta che dobbiamo dare alla richiesta dei cittadini di avere una voce più forte nei processi decisionali dell'Unione europea. Tutto ciò dev'essere accompagnato da una robusta strategia di comunicazione; ci stiamo lavorando, in stretta collaborazione con i Parlamenti nazionali e regionali, con il Comitato europeo delle regioni, con il Comitato europeo economico e sociale e anche con le parti sociali e della società civile. Stiamo sviluppando tutte le reti a nostra disposizione, inclusi gli uffici di rappresentanza della Commissione e del Parlamento nei vari Stati membri.

È responsabilità di ognuno di noi e sono persuasa che il contributo degli onorevoli parlamentari italiani possa veramente fare la differenza e garantire la forte partecipazione dell'Italia e dei suoi cittadini alla Conferenza.

Per concludere, onorevoli parlamentari, voglio tornare all'inizio del mio intervento. La Conferenza è realmente un evento storico, data la sua ambizione, la sua profondità e l'ampiezza; è anche un progetto di grandissima complessità. Ci saranno tanti dettagli da discutere nel corso del processo, ma c'è una luce che ci guida in tutto questo: lo facciamo per i cittadini. Dobbiamo tenere i cittadini al centro dei nostri dibattiti e delle nostre riflessioni sulla Conferenza. La Conferenza offre un'opportunità unica a noi, politici e rappresentanti eletti, di fidarci della capacità dei nostri cittadini di contribuire in modo concreto. La Conferenza non sostituisce la democrazia rappresentativa ma la rinforza e questo può succedere soltanto se ognuno di noi si avvicinerà alla Conferenza con mente aperta e con la volontà di raggiungere qualcuno che non era stato mai raggiunto, cercando qualcosa di nuovo e di innovativo.

I cittadini si aspettano questo e noi dobbiamo rispondere, altrimenti lasciamo uno spazio in cui si potranno sviluppare altre narrative, meno costruttive. Come dice la dichiarazione congiunta, l'Unione europea ha mostrato di poter fornire risposte alle preoccupazioni e alle ambizioni dei cittadini. La politica europea deve fornire risposte inclusive a quei compiti che definiranno le prossime generazioni. Grazie alla tecnologia, i cittadini possono sentirsi più vicini alle questioni che li riguardano e alla velocità del contesto attuale. Le elezioni ogni quattro, cinque anni non sono abbastanza: la democrazia non è statica, ma si evolve continuamente e noi dobbiamo evolverci insieme alla democrazia, per garantire che sia adatta al futuro.

La Conferenza sul futuro dell'Europa fa parte di questa nostra risposta alla sfida ed è per questo che dobbiamo far sì che i cittadini siano al primo posto in questa Conferenza. Ovviamente i *panel* sono stati creati per permettere loro di contribuire. La piattaforma fornisce uno spazio in cui impegnarsi, ma sarà la plenaria la sede in cui dare voce ai loro punti di vista, insieme ai rappresentanti eletti, ossia insieme a voi. Per questo bisogna garantire che i cittadini abbiano una rappresentanza adeguata ed equa rispetto agli altri partecipanti.

Assicuro che proseguirò il mio impegno al fianco dei Parlamenti nazionali, inclusi gli onorevoli parlamentari italiani, per garantire che si dia voce a tutti i nostri cittadini, giovani, vecchi, bambini; una voce per i loro sogni, per le loro visioni, per le loro idee innovative per il futuro dell'Europa, che è la loro Europa. Conto sul vostro sostegno e sono in attesa di ricevere le vostre domande.

ROSSINI Emanuela (*Misto-Min. Ling.*). Signor Presidente, è molto stimolante iniziare ad immaginare quest'anno fatto di eventi e di incontri.

Credo che quello che abbiamo appena ascoltato sia molto importante: il fatto di trainare il più possibile i nostri cittadini, in particolare donne e giovani, è fondamentale per il nostro Paese proprio perché il successo della Conferenza sarà anche quello di aver coinvolto, a distanza di un anno, persone che magari oggi non sentono di rappresentare un Paese europeo.

Per quanto mi riguarda, farò i miei incontri sul futuro dell'Europa in zone remote della montagna, dove non c'è ancora connessione digitale, tra giovani e categorie di donne ancora estromesse dalla vita sociale. A questo proposito, vorrei fare una domanda, visto che la Commissione europea per la democrazia e la demografia ha al centro la questione femminile, che è ancora tutt'altro che risolta in Europa. Le chiedo, quindi, signora Vice Presidente, in che modo state pensando di trasmettere messaggi forti e di dare esempi importanti che aiutino la partecipazione delle donne alla Conferenza, trainandone anche la progettualità, perché la democrazia in Europa ha a che fare anche con un più ampio coinvolgimento e una maggiore occupazione delle donne.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la vice presidente Šuica per questo incontro.

La legittimazione dal basso è fondamentale per rafforzare la capacità dell'Unione europea di rappresentare se stessa nel mondo. La condivisione con i propri cittadini, quindi, è importante. Tuttavia, per poter garantire un coinvolgimento certo e utile è essenziale dire ai cittadini che le loro opinioni e le loro proposte non saranno vane, ma saranno trasformate effettivamente in disegni di legge, in direttive, in regolamenti, sino alla modifica dei trattati, se questo fosse necessario. Pensiamo al caso, per esempio, in cui i cittadini mettano in evidenza la necessità di un maggior riavvicinamento delle normative nazionali su temi molto importanti e delicati come i diritti sociali, ma anche sulla materia fiscale, fino a richiedere magari il cambiamento della modalità di decisione e quindi dei rapporti tra le tre istituzioni (Parlamento, Commissione e Consiglio), con l'elezione diretta del Presidente della Commissione.

Nel momento in cui ci impegniamo a coinvolgere i cittadini, che tipo di garanzie possiamo dare loro rispetto al loro ruolo e alla finalizzazione delle loro proposte?

GIGLIO VIGNA (*Lega*). Signor Presidente, ci apprestiamo ad intraprendere il nostro cammino e siamo felici di avere oggi qui con noi la vice presidente Šuica, anche se purtroppo solo in collegamento video; la speranza è ovviamente quella di poterci ritrovare al più presto di persona.

Da quanto abbiamo iniziato a capire del progetto, siamo decisamente molto interessati. Come Gruppo della Lega – ma penso sia lo stesso anche per i rappresentanti di molti partiti europei e di molti altri Gruppi – ci aspettiamo una reale democrazia all'interno di questo dibattito, all'interno di quella nuova casa e di quella nuova *agorà* che è la Conferenza sul futuro dell'Europa.

L'Europa purtroppo ha dimostrato negli ultimi anni di essere monolitica verso un certo tipo di pensiero, verso una certa cultura e verso certi *standard* culturali e di idee, escludendo – e alle volte volendo anche punire – tutto ciò che va contro il pensiero unico. Noi ci affidiamo quindi a lei, vice presidente Šuica, e a tutti coloro che hanno l'onore e l'onore di coordinare i primi passi di questa Conferenza, affinché essa diventi veramente, come ho già detto, una libera *agorà* di discussione. L'auspicio è dunque che i moderatori che lei ha citato non siano dei censori.

Siamo decisamente contenti che vi sia spazio per gli enti locali. Leggendo il suo *curriculum*, vice presidente Šuica, abbiamo visto che lei, oltre ad essere stata parlamentare, è stata anche sindaco della sua città e addirittura segretario locale del suo partito e questo ci offre la possibilità di parlare oggi con una persona che, al di là del suo attuale ruolo, ha condiviso un percorso comune con tanti di noi, una persona che arriva veramente dal territorio.

Ci appelliamo quindi a lei affinché il ruolo degli enti locali, delle Regioni, delle Province, dei territori e delle municipalità sia rispettato all'interno della Conferenza, così come lo spazio che lei citava per le aree non

urbane, quindi per tutte le idee e le istanze provenienti dai territori che non sono grandi città. Sarebbe la prima volta che, all'interno di un organo e di un'istituzione dell'Unione europea, si parla, ad esempio, del tema della montagna, mentre per molto tempo, purtroppo, l'Unione europea ha dimenticato che esistono territori – e non mi riferisco solo alle Alpi o agli Appennini italiani – con problematiche specifiche, quale quella della verticalità. Senza volere entrare nel dettaglio, si tratta in sintesi di un mondo molto diverso da quello delle grandi pianure dell'Unione europea.

Ci affacciamo dunque a questa nuova avventura con entusiasmo e di sicuro con la passione che il mio Gruppo porta sempre in tutte le sedi alle quali prendiamo parte. Porteremo certamente le nostre istanze, tante idee e tanti progetti.

FASSINO (PD). Signor Presidente, ringrazio la vice presidente Šuica per il suo intervento, che ho apprezzato.

Condivido ovviamente tutte le ragioni e le motivazioni di questa iniziativa che, non a caso, si estenderà per un arco temporale sufficientemente ampio, proprio per determinare un grande coinvolgimento nel dibattito dell'opinione pubblica, dei cittadini, oltre che delle tante articolazioni sociali e istituzionali.

Credo che questo sia importante perché l'Europa in realtà è a un bivio. Penso che l'Europa sia di fronte ad una terza fase del suo processo di integrazione. La prima fase fu quella dei Trattati di Roma; la seconda è stata quella decollata con Maastricht e con l'euro; oggi abbiamo la necessità di avviare un terzo processo di integrazione, molto più intenso dei precedenti, perché il mondo globale ci sollecita in tal senso a livelli sempre crescenti. Questo, però, richiede anche un livello molto elevato di consapevolezza e di coinvolgimento dei cittadini. Sappiamo tutti che uno dei problemi non risolti nella costruzione dell'integrazione europea è quello spesso definito come *gap* democratico, quindi il tema della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini è assolutamente essenziale e la Conferenza si pone questo fine.

Uno dei *dossier* che l'Unione europea ha sul suo tavolo è come proseguire nel processo di integrazione, a partire dai Balcani occidentali; sarà un tema che nelle prossime settimane tornerà all'attenzione dei Ministri degli esteri e degli affari europei e del Consiglio. Noi sappiamo che la lunghezza e la lentezza del processo di integrazione dei Balcani degli ultimi vent'anni – da Salonico 2003 a oggi – ha determinato e determina nell'opinione pubblica di quei Paesi sentimenti di frustrazione e di delusione e, quindi, di riduzione dell'attrattività dell'integrazione europea. Proprio per questo, sapendo che il processo di integrazione non sarà in ogni caso breve, credo che uno dei modi con cui noi possiamo ricostruire un rapporto positivo con le opinioni pubbliche di quei Paesi candidati all'allargamento sia quello di coinvolgerle nel dibattito sul futuro dell'Europa.

Le pongo quindi questo tema, senza con ciò chiederle una risposta immediata; occorre pensare forme di coinvolgimento nella Conferenza ri-

volte ai Paesi candidati all'allargamento, a partire dai sei Paesi dei Balcani occidentali. È fondamentale, per Paesi che aspirano a diventare membri della nostra famiglia, che si sviluppi con le loro opinioni pubbliche una discussione che le renda consapevoli e partecipi di cosa sarà la famiglia di cui aspirano ad essere membri.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Ringrazio i Presidenti e la Vice Presidente. Non voglio spingere l'entusiasmo di nessuno, ma ritengo di dover porre alcune questioni. Penso che questa Conferenza non sia partita benissimo; penso che il difficile accordo sulla *governance* la dica lunga già di per sé; soprattutto mi spaventa l'ampiezza delle consultazioni. Le linee guida quali sono? Si può discutere di tutto, dai Balcani alla sanità, tra l'altro con una serie di Paesi che hanno già detto che i trattati non si cambiano? E allora che la facciamo a fare?

Penso che la Commissione o la *governance* di questa Conferenza debbano indicare almeno dei settori di discussione, altrimenti spazieremo dalla parte sociale alla parte fiscale, dal *green* al carbone, alla montagna o, come giustamente segnala Piero Fassino, alla questione dei Balcani (prima che altri occupino quello spazio, appunto). La mia impressione è che, se vogliamo che questa consultazione venga presa in considerazione, chi presiede la Conferenza debba dare qualche linea guida.

Noi abbiamo appena audito l'ambasciatore Benassi, che ha parlato dell'Europa della salute: va bene, ma se vogliamo l'Europa della salute è evidente che bisogna cambiare i trattati; invece su questo la marcia indietro è stata netta, perché l'ambasciatore ha preferito, intanto, soffermarsi sul merito e poi, se sarà necessario, parlare di procedure. Lo stesso vale per la regola dell'unanimità.

Mi auguro quindi, proprio per rimettere in careggiata un anno di mobilitazioni, che i responsabili della Conferenza, in consultazione con chi vogliono, indichino delle linee guida di cui discutere, altrimenti andremo dall'Antartide all'Artico, dall'idrogeno a non so quale altra cosa.

GALIZIA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio la Vice Presidente per l'interessante intervento che ha portato oggi in questa sede. Credo che la Conferenza sul futuro dell'Europa sia un'occasione che potrà essere sfruttata per mettere sul tavolo tanti temi diversi, che ci devono far riflettere anche sulle fragilità dell'Europa emerse fino ad oggi, che potranno ancora sussistere. È quindi sicuramente un momento di riflessione utile.

Sono contenta di avere qui oggi la vice presidente Šuica, perché oltre alla democrazia si occupa di demografia, che è un tema a me caro, che temo sarà cruciale nel futuro dell'Europa stessa.

La mia collega ha anticipato la questione della parità di genere. Io vorrei chiedere se, dal famoso Consiglio di Barcellona del 2002, si stia pensando di lavorare sulla tematica degli asili nido. All'epoca, infatti, si stabilì che un *target* europeo potesse essere una copertura del 33 per cento del fabbisogno; credo che questa percentuale, che purtroppo in Italia non raggiungiamo, debba essere incrementata. Vorrei quindi sapere se si sta

lavorando su questo aspetto e quale sia, secondo la vice presidente Šuica, la percentuale da valutare.

Sempre con riferimento all'aspetto demografico, le problematiche legate all'invecchiamento della popolazione si intrecciano alla tematica sanitaria. Oggi si deve puntare ad avere una popolazione che abbia una speranza di vita molto alta, ma, allo stesso tempo, dobbiamo lavorare affinché questi anni di vita aggiuntiva siano vissuti in buona salute. Come si può intervenire, quindi? Quali tipologie di interventi si potrebbero supportare?

Come hanno accennato alcuni miei colleghi, con il *recovery fund* si stanno avviando importanti riforme, sostenute da importanti investimenti su tutti i territori. In Italia, essendo i principali fruitori di questi fondi, stiamo avviando un dialogo molto ampio su queste tematiche.

Vorrei inoltre sottoporle un'altra problematica demografica, concernente lo spopolamento, che avviene perché molti dei nostri giovani vanno via. Non mi riferisco soltanto allo spopolamento dei piccoli centri, ma anche a quello delle province. Io sono del Sud Italia, sono pugliese: prima molti dei giovani della mia zona si spostavano semplicemente nel capoluogo di provincia, mentre oggi si va via, a Roma, a Milano o all'estero, quindi perdiamo tantissimo capitale umano. Certamente bisognerà lavorare sulle infrastrutture necessarie a creare sviluppo in queste zone, ma anche sulla digitalizzazione, tutti temi molto importanti. Occorrerà anche impegnarsi maggiormente sulle politiche di coesione.

Soprattutto in questo momento particolare, credo che sia centrale nel dibattito la questione femminile. Come abbiamo visto, durante la pandemia sono le donne ad aver sofferto di più; dobbiamo cercare di aumentare l'occupazione, visto che sono stati tanti i posti di lavoro persi dal settore femminile. Dobbiamo altresì lavorare molto sulla natalità, soprattutto in un Paese come il nostro, che da anni ormai vede tassi di natalità talmente bassi da creare non solo rassegnazione ma anche un declino demografico.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ci fa davvero molto piacere avere la vice presidente Šuica come nostra ospite quasi in concomitanza con l'inizio dei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa.

In linea di massima sono sempre molto ottimista. Non posso però non fare mie le preoccupazioni emerse anche dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare da parte delle colleghe Bonino e Ginetti. Se infatti, da un lato, la Conferenza si colloca in una fase strategica per il futuro dell'Europa, nella quale l'Unione europea è riuscita a rispondere e a reagire in modo esemplare alla grave crisi pandemica legata al Covid-19, facendo uno scatto di reni proiettato in avanti, riuscendo a mettere in campo un investimento straordinario come quello del *recovery fund* e del Next generation EU, dall'altro, non si può negare la difficoltà contingente con la quale la Conferenza si trova a doversi confrontare.

Pertanto, nell'obiettivo della massima corralità e partecipazione possibile della cittadinanza, il protrarsi della pandemia rende difficile quella partecipazione che, invece, sarebbe auspicabile. Si è costretti infatti a

fare riferimento ad una partecipazione legata a piattaforme digitali che, per certi versi, forse possono essere anch'esse un'opportunità, ma c'è comunque il rischio che possano aggravare le difficoltà del momento.

Aggiungo che, come sottolineato anche dalle colleghe, anche ove si riesca ad avere una partecipazione corale diffusa, questa non potrebbe poi sfociare in interventi, se vogliamo in atti, della stessa Unione europea.

Da qui dunque la riflessione e l'invito a prevedere, innanzitutto, una forte campagna informativa. Mi fa piacere, signora Vice Presidente, che lei stessa abbia anticipato con il suo intervento il fatto che c'è una particolare attenzione sull'aspetto comunicativo, perché credo che sia necessario in premessa per promuovere la più ampia partecipazione della cittadinanza.

A questo credo si debba affiancare la definizione di linee guida che in qualche modo possano dare indicazione rispetto a quella partecipazione che tutti ci auguriamo che possa essere la più ampia possibile. Sono certa, infatti, che l'opportunità sia comunque utile e che possa emergere tutta una serie di proposte – le ha elencate bene la collega Ginetti nel suo intervento – capaci di dare un contributo vero in termini di ulteriori passi in avanti rispetto all'integrazione europea e, mi sento di dire, anche rispetto ad un'integrazione federalista europea, come auspicato, ad esempio, dall'Unione dei federalisti europei nel loro appello, unitamente anche al Gruppo Spinelli al Parlamento europeo.

La ringrazio ancora una volta e auguro buon lavoro a lei e a tutti i parlamentari, che con il loro impegno possono contribuire fattivamente al successo della Conferenza. Credo, tuttavia, che sia opportuno mettere in campo ancora alcuni passaggi al fine di facilitare il successo della Conferenza stessa.

AIMI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio la vice presidente Šuica per il suo intervento, per le parole che ci ha dedicato e per la sua presenza.

Voglio immediatamente evidenziare che ho trovato molti spunti interessanti negli interventi dei colleghi, a cominciare da quelli delle senatrici Bonino e Garavini. Sono spunti che, secondo me, devono essere presi in considerazione in maniera attenta. Mi permetto, però, di fare un appunto. L'Unione europea ha 446 milioni di abitanti: immagino che sarà estremamente difficile da parte nostra poterli raggiungere tutti, anche se sarebbe un bellissimo obiettivo. Forse ne raggiungeremo una parte e in ogni caso spero che non sia una percentuale troppo esigua e che sia possibile andare oltre.

Vorrei però riflettere su un aspetto: sarebbe estremamente importante avere un elenco tematico perché, se è vero che possiamo discutere e che certamente tra tanti interventi ci saranno anche spunti estremamente intelligenti, che potranno favorire la crescita dell'Unione europea, mi permetto di evidenziare che uno dei problemi dell'Europa in questo momento, se non il più importante, è quello demografico, con una crisi spaventosa che rischia di metterci in grossa difficoltà.

Da europeista convinto e, soprattutto, da pragmatico, credo che dovremmo mettere al centro di queste discussioni anche altre tematiche, che vanno dall'approvvigionamento energetico per l'Europa, che è fondamentale, a quello dell'identità culturale dell'Europa stessa, alla difesa, che non può che essere una difesa militare. Se vogliamo trasformare l'Europa in una superpotenza come la Cina, gli Stati Uniti, il Brasile, la Russia, non possiamo rimanere un soggetto diviso: dobbiamo avere una politica estera comune e dobbiamo avere, come dicevo, una difesa comune, per poter intervenire anche nelle aree delicate in cui ci sono situazioni di belligeranza.

Ricordo che siamo in una situazione particolarmente delicata – e anche questo sarebbe meritevole di attenzione nella nostra agenda – perché ai nostri confini ci sono situazioni di enorme tensione: mi riferisco al sud del Mediterraneo (penso alla Libia, alla Turchia) o alle tensioni con la Russia, con la quale dovremmo invece intrattenere rapporti di diversa amicizia.

Volendo dare delle indicazioni e individuare dei temi, credo che, se dividessimo gli interventi per aree tematiche, faremmo cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi per il contributo dato al dibattito e lascio subito la parola alla vice presidente Šuica per la replica.

Voglio solo aggiungere che le sollecitazioni emerse nel corso della discussione ci consegnano la responsabilità di rispondere attraverso la Conferenza sul futuro dell'Europa alle aspettative dei cittadini europei. Credo che in queste sollecitazioni, richiamate da ultimo dal collega Aimi, c'è la nostra sfida di rinnovamento dell'Europa, affinché essa possa essere ancora più inclusiva. Penso che difesa comune, politica estera comune e fiscalità comune siano orizzonti sui quali siamo chiamati a dare risposte, non a lungo termine, ma nell'immediato.

Il Next generation EU è una piattaforma sulla quale abbiamo saputo dimostrare un'Europa diversa: è un terreno che va coltivato e sul quale proseguire e la Conferenza sul futuro dell'Europa ci deve aiutare ad inquadrare le priorità e i tempi.

Le consegno dunque la parola per la replica, signora Vice Presidente, rinnovandole intanto il ringraziamento per la sua disponibilità, certo che avremo altre occasioni di incontro.

ŠUICA. Signor Presidente, grazie a lei e a tutti i parlamentari per l'importante contributo. Cercherò di rispondere a tutte le vostre domande.

L'onorevole Rossini ha espresso preoccupazione sulle questioni di genere, sui temi relativi alle donne e su come possiamo metterci in contatto con le donne e raggiungerle. Noi vogliamo raggiungere tutti, perché abbiamo una strategia di comunicazione. Abbiamo tre direzioni generali – della Commissione, del Consiglio e del Parlamento – responsabili della comunicazione comune, anche se tutti voi, i Parlamenti nazionali e le vostre reti, siete in prima linea nella comunicazione. Vogliamo infatti essere

sicuri di essere equanimi da un punto di vista di genere e vogliamo che tutti si impegnino nel partecipare a questa Conferenza.

Alla domanda della senatrice Ginetti, la risposta è affermativa: questa è la democrazia di base, una democrazia che parte dalla base. Lei ha chiesto come si può agire sul ruolo dei cittadini e come possiamo garantire che la partecipazione dei cittadini e le loro idee verranno tradotte in proposte concrete. Questa è proprio la differenza fra le precedenti consultazioni dei cittadini tenute dalla Commissione e questa consultazione: in questo caso vogliamo agire sulla base delle proposte e delle idee dei cittadini e questo è quello che faremo.

La piattaforma digitale multilingue, come ho detto, sarà proprio il fulcro della Conferenza, nella quale raccoglieremo tutte le informazioni, le analizzeremo e cercheremo di tradurle in proposte concrete. Voglio aggiungere però che non possiamo anticipare quali saranno gli esiti di questo processo; questa volta siamo in ascolto. Noi diamo la parola ai cittadini: vogliamo che partecipino al processo democratico non soltanto ogni cinque anni, cioè alle elezioni, ma che lo facciano continuamente, perché la democrazia non è statica. I cittadini sono chiamati a intervenire e noi siamo obbligati a rispondere; è per questo che l'anno prossimo, durante la seconda metà del nostro mandato, nel corso della Presidenza francese, chiederemo di rinvigorire queste ambizioni.

L'onorevole Giglio Vigna ha parlato di democrazia, di *agorà*; io sono stata sindaca di Dubrovnik, di Ragusa, la mia città, per otto anni, dal 2001 al 2009, e ho incontrato continuamente i cittadini, quindi so quant'è importante essere al loro fianco. Anche se ora mi trovo a ricoprire questo incarico prestigioso, mi rendo conto che spesso c'è una distanza fra noi politici e i cittadini: dobbiamo avvicinarci ai cittadini, dobbiamo accorciare quella distanza.

Sicuramente non ci rivolgeremo soltanto alle aree urbane; dovremo parlare anche alle persone che vivono nelle aree rurali, nelle isole, nelle montagne, perché questa è una cosa importante. Ci saranno moderatori per seguire cosa accade sulla piattaforma, ma non censureremo nulla; censureremo soltanto gli insulti, le frasi offensive, le notizie false. Tutti coloro che accedono alla piattaforma digitale saranno chiamati a sottoscrivere una carta, che stabilisce proprio il rispetto dei diritti umani, della legalità, dello stato di diritto, dei valori democratici europei. Questo è il valore aggiunto di questo esercizio rispetto ai precedenti.

Il presidente Fassino ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei cittadini. Sicuramente dopo il Trattato di Roma e quello di Maastricht, questa sarà probabilmente la terza pietra miliare dell'Europa. Ci sono alcune questioni che restano aperte e lei ha parlato dei Balcani occidentali: sicuramente quella parte d'Europa vuole entrare nell'Unione europea, ma l'integrazione è lenta. Tuttavia, se posso permettermi, questa Conferenza sul futuro dell'Europa è per gli europei, anche se non ci saranno blocchi geografici. Quindi non blocchiamo nessuno: chi vuole accedere alla piattaforma, chi vuole partecipare, può farlo, però i cittadini dei Balcani occidentali saranno selezionati in percentuali inferiori sui *panel* e sui gruppi

di lavoro e di discussione; comunque anche loro avranno la possibilità di intervenire e di partecipare agli eventi condivisi. Dopo Salonicco, è vero, siamo stati lenti, però è anche vero che quei territori devono essere integrati in Europa e sicuramente ci impegneremo al massimo.

Terremo anche in considerazione il fatto che ci sono molti cittadini europei che vivono al di fuori dell'Unione europea: noi vogliamo sentirli, ascoltarli. Come ho detto, ci sarà una rete da questo punto di vista.

Presidente Bonino, ricordo che lei era Dubrovnik nel 1991 e so che è molto sensibile alle questioni relative al futuro dell'Europa. Nella mia città la conosciamo benissimo. Come ho detto, questo è un esercizio di ascolto per noi. Se guardiamo alla piattaforma, ci sono dieci caselle; nove corrispondono ad argomenti come il cambiamento climatico e l'ambiente, la salute, l'Unione europea nel mondo, la trasformazione digitale, i valori e i diritti e lo stato di diritto, la migrazione, l'istruzione, la cultura, la gioventù e lo sport, un'economia europea più forte, giustizia sociale e occupazione e la democrazia europea; questo significa che la discussione su tutto quello che i cittadini vorranno proporre è organizzata in questi argomenti. Ovviamente in queste caselle si può inserire qualsiasi idea a cui i cittadini sono interessati.

Sicuramente alcuni Paesi hanno detto che non sono pronti a cambiare i trattati, ma se sarà opinione prevalente tra i nostri cittadini la richiesta della modifica dei trattati, allora questo potrà diventare argomento di discussione. Siamo aperti, inclusivi, trasparenti, quindi vedremo che cosa succederà dopo un anno dall'inaugurazione della Conferenza. Raccoglieremo tutte le idee e, a quel punto, metteremo insieme tutto quello che avremo ascoltato sulle piattaforme e sui *panel*; poi, a livello di comitato esecutivo, presenteremo delle conclusioni ai tre Presidenti delle istituzioni europee.

L'onorevole Galizia, proveniente dalla Puglia, si è detta preoccupata della demografia, toccando proprio le mie competenze: è la prima volta nella storia della Commissione europea che abbiamo un portafoglio sulla demografia. Sappiamo che esiste un problema di demografia e di diminuzione della popolazione dell'Unione europea ed è per questo che lo stiamo affrontando con grande serietà. Sono sicura che questa questione verrà affrontata anche durante l'elaborazione delle proposte dei cittadini. Anche la questione sanitaria sarà certamente una priorità dell'agenda, perché i cittadini ovviamente ora sono preoccupati per questa pandemia.

La fuga di cervelli è una questione importantissima per tutta l'Europa, soprattutto nella parte orientale e nelle zone rurali, sia dell'Italia che di altri Stati membri. Quando parliamo di fughe di cervelli, però, parliamo anche di circolazione di cervelli e di cervelli che arrivano, oltre a quelli che partono.

Ovviamente vi sono tante altre questioni che si accompagnano a questa, come quella relativa alle questioni di genere. Durante questa pandemia le donne sono state colpite più degli uomini, perché sono spesso assistenti sanitarie, medici, infermiere e sono state colpite più di altre fasce della

popolazione. La questione femminile, quindi, deve essere tenuta in conto, ascoltando quello che diranno le donne e quali saranno le loro proposte.

Come dicevo, questi *panel* per un terzo dovranno essere composti da giovani, perché parliamo di futuro, di ripresa, di resilienza, di prossima generazione dell'Unione europea (Next generation EU), di premesse digitali, verdi. Dobbiamo pensare ai giovani. Il Next generation EU è un fondo di solidarietà intergenerazionale e questa è una cosa molto importante di cui dobbiamo tenere conto.

L'onorevole Galizia ha parlato, poi, dell'invecchiamento, che fa sempre parte del mio portafoglio; ne abbiamo parlato qualche giorno fa proprio in una consultazione pubblica. Effettivamente negli ultimi cinquant'anni gli europei hanno guadagnato dieci anni di vita; ciò significa che probabilmente lavoreremo più a lungo e forse anche le donne dovranno lavorare più a lungo (vedremo cosa diranno i cittadini). Sicuramente la dimensione demografica è parte importante delle discussioni che si svolgeranno sulla piattaforma. Proseguendo con questo tasso di crescita della popolazione, nel 2070 gli europei saranno soltanto il 4 per cento della popolazione mondiale; tuttavia, se vogliamo essere un'economia guida nel mondo, dobbiamo pensare anche a quale dovrà essere la dimensione demografica. Quella dell'invecchiamento della popolazione è dunque una questione fondamentale e sarà sicuramente uno degli argomenti centrali durante le nostre discussioni.

La senatrice Garavini mi ha posto una domanda sull'*outreach*, cioè su come raggiungeremo tutti i cittadini. Per questo sono importanti i Parlamenti nazionali. La Conferenza serve oggi più che mai perché, anche se è indubbio che stiamo vivendo una situazione di pandemia, dobbiamo cominciare a pensare a come possiamo rendere più forte l'Europa. Abbiamo bisogno che i cittadini ci aiutino. Desidero altresì aggiungere che questo esercizio non è finalizzato ad abolire la democrazia rappresentativa, ma a rafforzarla e ad aiutare i politici eletti.

Anche il senatore Aimi ha parlato di popolazione e di demografia. Questa mattina abbiamo lanciato l'Atlante della demografia, dal quale si può vedere qual è la situazione per ogni Paese europeo. Crediamo che la demografia sia alla base di qualsiasi politica economica e sociale e questo è un aspetto molto importante. Ovviamente dobbiamo ascoltare, dobbiamo vedere quali saranno i punti di vista, le preoccupazioni o le paure prevalenti nei nostri cittadini, nel tentativo di interloquire con tutti.

Quello che è diverso tra i dialoghi con i cittadini e la Conferenza è il meccanismo di risposta, perché noi risponderemo ai cittadini che, prima sulla piattaforma e poi nelle conclusioni della plenaria, saranno in grado di verificare l'esito delle loro idee, delle loro proposte, delle loro preoccupazioni. Questo per noi è un aspetto molto importante dell'intero meccanismo: è il punto fondamentale della Conferenza, il parametro sul quale misuriamo la novità della Conferenza.

La politica di difesa e di sicurezza comune, che ha citato il senatore Aimi, è un argomento essenziale: non è il caso di parlarne ora in questa sede, ma sicuramente la Conferenza sarà l'occasione per discuterne: la ca-

sella numero otto, dedicata alla tematica relativa a un'Unione più forte, è esattamente quella in cui possiamo parlare di Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC). Si tratta di capire come vogliamo muoverci rispetto alla politica di sicurezza e difesa europea, valutando se prevedere un voto a maggioranza e con quale maggioranza (qualificata o meno) e se partecipare alla redazione di una nuova politica di sicurezza e difesa.

Vogliamo che i nostri cittadini siano sicuri di poter influenzare la politica europea del futuro. In questo modo li avvicineremo a noi attori politici e su questo misureremo il nostro successo. Dobbiamo però lavorare insieme, dobbiamo parlare con una sola voce: se tutto questo accadrà, riusciremo a garantire il successo della Conferenza, una volta che elaboreremo le conclusioni alla fine del mandato della stessa.

Ringrazio ancora le Commissioni di Camera e Senato oggi qui riunite. È stato interessantissimo il confronto con voi. Ribadisco che la Conferenza è responsabilità di tutti; non è solo la Commissione europea titolare della Conferenza. Ripeto, tutti noi ne siamo proprietari e siamo responsabili del suo successo, perché anche voi sarete chiamati a organizzare eventi su vari argomenti e a inserirli poi nella piattaforma, in modo che possano confluire nelle conclusioni della Conferenza.

Spero di potervi incontrare di persona in un futuro non troppo lontano, in condizioni migliori, probabilmente a settembre o a ottobre, quando questa pandemia sarà finita.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora la vice presidente Šuica per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,55.

